



«Altri due canali tolti alle reti locali»

11

Almeno due delle quattro frequenze che faranno parte del segmento «low cost» dell'asta annunciata dal ministro Passera sono occupate dalle tv locali. Accade in metà della Penisola dove le emittenti del territorio si sono viste assegnare per mancanza di spazi una parte dei canali al centro del *beauty contest* nella transizione al digitale. Quasi una fotocopia della procedura con cui il governo Berlusconi ha ceduto alle compagnie telefoniche nove frequenze che nei mesi precedenti aveva concesso alle locali. Ecco perché le reti del territorio guardano con scetticismo alle modalità della nuova asta. «Ancora una volta viene penalizzato il comparto dell'emittenza locale», afferma Marco Rossignoli, coordinatore dell'Aeranti-Corallo, l'associazione che raccoglie oltre mille operatori radiotelevisivi. Il ministero non ha recepito la proposta che avevano lanciato le piccole tv: destinare due dei sei canali del *beauty contest* al settore. «Sono sbagliati i criteri dell'esecutivo

L'Aeranti-Corallo chiede più attenzione alle realtà del territorio. Dall'Aiart il plauso per aver fermato la consegna a costo zero

che guarda soltanto alle emittenti nazionali - spiega Rossignoli -. Nel passaggio al digitale le grandi televisioni che coprono tutto il Paese hanno potuto beneficiare di un meccanismo che ha permesso di trasformare ciascun canale analogico in digitale. Lo stesso non è avvenuto per le locali».

Anzi, gli spazi si sono ridotti col passare del tempo: prima, con l'«esproprio» delle nove frequenze indirizzate alla banda larga mobile; adesso, con i canali del *beauty contest* da restituire. «Se questi due canali fossero stati riservati alle locali - dichiara il coordinatore - le locali avrebbero potuto tirare un sospiro di sollievo». Le regioni a rischio sono

quelle in cui il numero di tv è elevato: la Sicilia e la Puglia dove nei prossimi mesi è in programma lo *switch-off* e dove si ipotizza una «telemattanza» di decine di emittenti; e poi Lazio, Campania, Lombardia e Veneto dove le reti locali dovranno riconsegnare le frequenze del 4G e del «concorso di bellezza» e poi dovranno partecipare a una vera e propria gara per continuare a mantenere accesi i ripetitori.

«Lascia poi perplessi la scelta di mettere all'asta quattro canali per appena cinque anni - aggiunge Rossignoli -. Non penso che ci saranno editori disposti ad acquistare spazi a termine». Invece piace l'annullamento del «concorso» a costo zero. Lo mette in evidenza anche il presidente dell'associazione di telespettatori Aiart, Luca Borgomeo: «Ha fatto bene Passera a dire no al *beauty contest*. Chi vuole sfruttare un bene pubblico, lo paghi. In tempi di recessione, regali non se ne fanno».

Giacomo Gambassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO IN PARLAMENTO

AGCOM, LE MULTE METTONO IN GINOCCHIO LE TELEVISIONI

Troppe multe alle tv locali nel caos del passaggio al digitale terrestre. E le emittenti rischiano di finire in ginocchio. È quanto sta accadendo in alcune regioni. Però il Parlamento ha approvato un ordine del giorno proposto da Riccardo Mazzoni (Pdl) insieme con Antonello Giacomelli (Pd) che punta ad «arginare l'iniziativa sanzionatoria dell'Agcom nei confronti dell'emittenza locale». Secondo i firmatari, «ci troviamo di fronte a un sistema sanzionatorio delle emittenti locali che è assolutamente devastante per i bilanci. Le tv locali sono già in crisi dopo l'avvento del digitale e risentono della crisi economica. Come se non bastasse, si vedono anche piovono valanghe di contestazioni che rispondono solo all'esigenza dell'Agcom di fare cassa». Nella replica il Governo, attraverso il ministro Filippo Patroni Griffi, ha accolto l'intento dell'iniziativa e, con un'aggiunta all'ordine del giorno, ha sottolineato che l'esecutivo si impegna a prospettare «l'esigenza di una diversificazione del regime sanzionatorio per le emittenti locali, in ragione del bacino di utenza e della capacità economica». (G. Gamb.)